



# **Giustizia Pace Creato**

## **Newsletter per i Domenicani del Nord Italia**

Newsletter 46 – agosto 2021

*F. Compagnoni da Bologna*

### **«Come posso studiare su pelli morte, mentre tanti miei fratelli muoiono di fame?» Domenico, tra mito fondativo e modello reale di vita**

Qui a Bologna tutto è pronto per la Festa del 4 agosto: Ottavo Centenario del transito del Nostro Padre Domenico. Tanti si sono impegnati perché l'anniversario riesca, sia a Bologna che a Roma (S. Sabina), sia frati che suore che laici.



Dal nostro punto di vista (l'impegno per la giustizia, la pace e la cura del creato) non è semplice trovare qualche cosa nella vita di S. Domenico che ci sia di esempio realistico, senza troppi giri retorici e giochi di parole. Per noi, figli e figlie sue, tutto quanto lo riguarda è familiare, ma per la stragrande maggioranza delle persone, anche religiose, una figura come la sua è molto, ma molto lontana. Lontana dalla loro esperienza di vita. Gli Ordini antichi in fondo soffrono tutti di «medievalismo»; anzi fino a pochi decenni fa l'intera Chiesa Cattolica proponeva la propria presenza nel Medioevo occidentale praticamente come modello co-sostanziale con la sua essenza.

Ma allora Domenico di Guzman, è soltanto un «mito fondativo», al quale siamo legati in fondo solo sentimentalmente?

Il racconto della sua vendita giovanile dei codici di studio in favore dei disperati non è né un simbolo, né una *legenda* (legenda: racconto improbabile ma edificante). Il rinunciare come lui ha fatto a strumenti di lavoro, anche apostolico, resta un modello realistico, atemporale, che ci sfida. E che dire di quando chiese di abbassare il dormitorio che i frati avevano appena costruito a Bologna?

Cosa facciamo noi Domenicani e Domenicane, oggi, per gli 800 milioni di affamati al mondo? Cosa facciamo per i bambini che ogni minuto muoiono? Cosa facciamo per la pace e la concordia nella società e nel mondo? Cosa facciamo per proteggere l'ambiente? Lui, il Nostro Padre Domenico, da giovane ha venduto i codici e da fondatore, anni dopo, ha chiesto di abbassare un edificio ecclesiastico.

Questa è concretezza evangelica che supera tutti i tempi e tutte le differenze culturali !

o o o

*Fr. Luca Refatti da Istanbul*

## Le sultane della rete



Questa estate le squadre nazionali di Italia e Turchia si sono incontrate ben due volte. La prima sul campo da calcio, la seconda sotto la rete nel torneo olimpico di pallavolo femminile. In entrambi i casi ha vinto l'Italia, ma per le ragazze della nazionale turche, le “sultane della rete” mi è dispiaciuto.

La vittoria contro la Cina, campione mondiale ed olimpico in carica, aveva generato un grandissimo entusiasmo. Persino nella metropolitana di Istanbul sono state messe reti da pallavolo e graffiti a sostegno delle “sultane”. La nazionale di pallavolo (e con essa le tre atlete che sono state premiate fino ad ora ai giochi olimpici) è diventata il simbolo di una Turchia finalmente di successo e, per di più, con i capelli al vento. Le sultane della rete sono diventate il simbolo dell'emancipazione femminile in un paese dove la violenza contro le donne e le pressioni per rinchiuderle tra le mura domestica paiono in crescita.

Speriamo, quindi, che la partita con le azzurre sia stato il primo e ultimo stop... fino alla medaglia d'oro.

**Per saperne di più**

<https://fuoricampo11.it/quando-lallievo-supera-il-maestro-giovanni-guidetti/>

o o o

## NON DIMENTICATE

1) di pregare per L. Refatti e F. Compagnoni

2) di leggere di tanto in tanto la nostra website

<https://sites.google.com/site/giustiziapacecreato/le-news>